Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1

COMMISSIONI RIUNITE E CONGIUNTE
6ª (Finanze e tesoro) e 14ª (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica
e
VI (Finanze)
e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DELLA COMMISSARIA EUROPEA PER I SERVIZI FINANZIARI, LA STABILITÀ FINANZIARIA E L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI, MAIREAD MCGUINNESS

1ª seduta: giovedì 31 marzo 2022

Presidenza del presidente della 14ª Commissione del Senato della Repubblica STEFANO

AU 1179
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Audizione della commissaria europea per i servizi finanziari, la stabilità finanziaria e l'Unione dei mercati dei capitali Mairead McGuinness

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 6, 11 e *passim*
BAGNAI *(L-SP-PSd'Az), senatore* 7
BERTI *(M5S), deputato* 10
CENTEMERO *(Lega), deputato* 10
* COMINCINI *(PD), senatore* 7
D'ALFONSO *(PD), senatore* 10
DE BERTOLDI *(FDI), senatore* 6
GALIZIA *(M5S), deputata* 11
MARATTIN *(IV), deputato* 11
* UNGARO *(IV), deputato* 9
* ZANICHELLI *(M5S), deputato* 8
* *McGUINNESS* . . . . . *Pag.* 4, 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Europa Verde-Verdi Europei: Misto-EV-VE; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.

Interviene la commissaria europea per i servizi finanziari, la stabilità finanziaria e l'Unione dei mercati dei capitali Mairead McGuinness.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Commissaria europea per i servizi finanziari, la stabilità finanziaria e l'Unione dei mercati dei capitali, Mairead McGuinness

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della commissaria europea per i servizi finanziari, la stabilità finanziaria e l'Unione dei mercati dei capitali Mairead McGuinness.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web*-TV del Senato della Repubblica, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Desidero innanzitutto ringraziare la commissaria McGuinness per la sua presenza di fronte alle Commissioni 6ª e 14ª, riunite e congiunte, della Camera dei deputati e del Senato. La sua presenza è per noi un gesto importante, perché nel clima di incertezza che contraddistingue questo tempo, testimonia l'impegno quotidiano delle istituzioni europee. Condivido questo pensiero con gli altri Presidenti di Commissione: sono qui presenti, in particolare, l'onorevole Battelli, presidente della XIV Commissione della Camera dei deputati, e il senatore D'Alfonso, presidente della 6ª Commissione del Senato.

L'Unione europea e gli Stati membri stanno dando ancora una volta, con maggiore coesione e impegno, una grande risposta e una grande dimostrazione di coesione nell'adozione di pacchetti di sanzioni rivolti alla Russia e alla Bielorussia. Si tratta di un atto dovuto, quasi obbligato, perché è uno degli strumenti di pace più efficaci a nostra disposizione, al fine di provare a costringere la Russia a un negoziato che porti alla fine delle azioni di guerra adottate. Siamo curiosi di ascoltare dalla sua voce una lettura dei possibili effetti di queste sanzioni sull'economia della nostra Unione nel medio-lungo periodo, chiedendole quali sono i riflessi sui mercati finanziari e in che modo gli Stati e le istituzioni europee stanno agendo e dovranno agire per limitare le ripercussioni negative.

Siamo poi curiosi di capire da lei quali sono le evoluzioni in ambito tecnologico che stanno rapidamente cambiando il sistema finanziario: pensiamo alle criptovalute, che stanno sperimentando una crescita esponenziale e sulle quali molti Stati occidentali hanno avviato un'esplorazione vera. Vorremmo inoltre sapere se, a suo avviso, la Banca centrale europea (BCE) e la Commissione europea debbano accelerare il processo volto allo sviluppo di un euro digitale. Siamo quindi curiosi di sentire da lei una lettura su questi grandi temi.

Abbiamo a disposizione, purtroppo, tempi non molto lunghi: alle ore 9,15 circa dovremmo infatti concludere la seduta, a causa dei concomitanti impegni dell'Assemblea della Camera dei deputati e del Senato, chiamata quest'ultima al voto definitivo su un provvedimento che politicamente ci sta impegnando molto, ovvero il decreto-legge sull'Ucraina. Cedo subito, quindi, la parola alla commissaria McGuinness, rinnovandole i nostri ringraziamenti. Dopo la sua relazione ci saranno certamente degli interventi dei colleghi, che ringrazio, in parte presenti e in parte collegati da remoto, con una modalità che utilizziamo da quando la pandemia ci ha colpiti, per lasciare poi lo spazio per le eventuali risposte della nostra audita.

McGUINNESS. Buongiorno. Vi ringrazio per la vostra disponibilità odierna. Avevamo pianificato la visita in Italia prima dell'invasione e la mia presenza qui è particolarmente importante, perché è in corso questa guerra sul suolo europeo. Signor Presidente, lei ha parlato della pandemia e tutti i nostri pensieri, nei primi giorni della stessa, erano con l'Italia, perché avete sofferto tantissimo e siamo stati molto vicini a voi, in quel momento terribile. Adesso ci troviamo nuovamente in un periodo di grande incertezza e dobbiamo capire cosa questa incertezza significhi. Una prima osservazione è che siamo usciti dal Covid-19 più forti di quello che avremmo pensato e con maggior senso di fiducia, ma ora ci troviamo in uno scenario di grande incertezza, in cui non riusciamo a capire quali saranno le conseguenze di quello che è successo, soprattutto rispetto all'energia.

È stato fatto riferimento anche all'unità dei 27 membri dell'Unione europea. C'è maggiore solidarietà dopo la pandemia: all'inizio non eravamo molto organizzati, poi ci siamo resi conto che la nostra forza era l'unità, sia per quel che riguarda la tutela dei nostri *partner* e sia per quel che riguarda le vaccinazioni. Quindi, la nostra impostazione e la nostra politica rispetto all'invasione è stata in qualche modo resa più solidale grazie anche a quello che avevamo sperimentato con il Covid-19. Non agiamo ovviamente da soli, ma lo facciamo insieme agli Stati Uniti, al Canada, al Giappone, al Regno Unito e all'Australia. C'è stata una forte unità degli alleati nell'affrontare questa invasione nel modo migliore possibile, vale a dire imponendo delle sanzioni per mettere in difficoltà la macchina da guerra russa e per far sì che questa guerra terribile, orribile, che sta portando distruzione, disperazione e perdite di vita in Ucraina, possa giungere alla fine. Questo è il lavoro sul quale ci siamo concentrati,

nella mia area, con i miei servizi, e quindi siamo pronti a fare di più, se ciò fosse necessario.

Proprio ieri ho avuto un importante scambio di vedute con i rappresentanti della Confindustria italiana e di nuovo voglio ringraziare le persone, le singole aziende e le piccole e medie imprese italiane, che rispettano appieno le sanzioni anche se questo crea dei problemi a loro stessi. Abbiamo spiegato, abbiamo fornito direttive, consigli e raccomandazioni per l'applicazione di queste sanzioni, soprattutto per quanto riguarda alcune attività e aziende specifiche. Abbiamo affrontato molti settori: banca centrale russa, oligarchi, varie entità, in modo da evitare che alcuni prodotti europei non entrassero in quel mercato.

Stamattina penso dovremmo parlare di energia, perché come Unione europea ci basiamo molto sull'energia che viene dalla Russia, soprattutto sul gas, e sappiamo che anche prima dell'invasione c'erano dei punti di particolare pressione rispetto all'energia. C'erano stati degli aumenti del prezzo dell'energia e ora abbiamo visto che questi prezzi aumentano ancora di più. Questo è un problema per le aziende, ma anche per le società e le famiglie più deboli e gli Stati membri stanno reagendo, varando delle misure per affrontare anche questa emergenza. La situazione è quindi in costante evoluzione. Sono arrivata qui senza essermi preparata nulla di scritto, perché non possiamo prepararci e scrivere in anticipo il prossimo capitolo.

La riunione del Consiglio europeo della scorsa settimana è stata molto importante, perché abbiamo indicato la strada da qui al futuro. Dobbiamo affrontare la questione dei mercati energetici su diversi fronti e vedremo quali saranno le proposte che presenteremo a maggio. Stiamo facendo poi un lavoro continuo sul *green deal* europeo, per una transizione del sistema economico non sostenibile, basato sui combustibili fossili. Quella prospettiva va accelerata e vorrei sentire cosa ne pensate voi. Secondo me c'è bisogno di più rinnovabili nel nostro approvvigionamento energetico, ma abbiamo anche bisogno di combustibile fossile durante la fase di transizione. C'è bisogno di carburanti di transizione, se non saranno quelli russi a fornirci la base energetica.

La transizione verde è importante, come importante è la digitalizzazione. Per rispondere a ciò che chiedeva il Presidente a proposito dei sistemi finanziari, è in corso un cambiamento rapido nel sistema finanziario e chi è oggi in questa sede lo ha visto già. La generazione dei giovani non conosce le banche tradizionali, quindi dobbiamo guardare a un futuro che non si basi sui regolamenti del passato. La Commissione europea ha presentato due proposte, una sui mercati finanziari, che sta affrontando già il processo legislativo, e una sulla resilienza operativa, in modo da avere una barriera forte rispetto al finanziamento della digitalizzazione.

C'è poi il programma Europa digitale, su cui non dobbiamo accelerare i tempi, ma credo che dobbiamo lavorare bene, senza fare errori causati dalla fretta. Quindi il *focus* digitale è importante e stiamo collaborando con la BCE per fare le cose giuste sul versante dell'Europa digitale. Ovviamente questa è una prospettiva credibile.

C'è poi il tema del *cash*, il liquido. Per molti l'accesso alla liquidità è importante, ma durante il Covid-19 abbiamo visto un grande spostamento. Abbiamo visto, infatti, la chiusura delle filiali fisiche delle banche e quindi dobbiamo garantire che continui ad esistere una possibilità di accesso al contante. Per quel che riguarda poi anche l'antiriciclaggio, stiamo spingendo per far sì che i contanti «sporchi» non vengano riciclati nel nostro sistema. Lavoriamo poi sull'Unione dei mercati dei capitali, per la riforma del settore assicurativo, per la finanza sostenibile, per alimentare il *green deal* e da quest'ultimo punto di vista abbiamo fatto molto.

Per riassumere la situazione, signor Presidente, userei la sua parola «incertezza», ma anche le parole «decisione» e «risolutezza». All'inizio non eravamo molto risoluti; le azioni le abbiamo intraprese man mano che andavamo avanti e su questa linea la presidente von der Leyen ha detto, giustamente, che durante la pandemia ci siamo rafforzati, abbiamo guadagnato certezza e responsabilità. Dobbiamo adesso mostrare lo stesso livello di risultati. Il mio ruolo è quello di andare negli Stati membri per ascoltarvi, per rispondere e per ascoltare le vostre preoccupazioni.

PRESIDENTE. Ringraziamo la nostra audita per la sua sintesi e per la sua disponibilità ad ascoltare il punto di vista dei colleghi, le domande e le considerazioni.

Cedo quindi la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

DE BERTOLDI *(FDI)*. Ringraziamo la commissaria europea per la sua visita al nostro Parlamento. Intervengo come Capogruppo di Fratelli d'Italia, il partito dei conservatori e riformisti europei. Ho apprezzato il suo intervento, in particolare quando ha parlato dell'importanza dell'unità europea, quando ha fatto riferimento agli investimenti ESG *(environmental, social, governance)* e quando ha parlato dell'accesso al contante, che è un tema che invece in Italia divide un po' la politica. Condivido quindi tutte le affermazioni che lei ha fatto in questa direzione.

Le rivolgo dunque, in sintesi, alcune domande. Cosa pensa del fatto di poter prevedere in Europa, nei vari Stati europei, delle tassazioni agevolate per coloro che investono in ESG, visto che dovrebbe essere una finanza premiante per il sistema territoriale e ambientale e quindi, a nostro giudizio, dovrebbe godere anche di una tassazione premiante?

In secondo luogo, continuiamo ad assistere nel campo imprenditoriale – la FCA (Fiat Chrysler automobiles) ne è stata un esempio – a tantissime operazioni transnazionali. Queste cosiddette fusioni *cross-border* contrastano vistosamente con i principi della vigilanza. Lei ha qualche idea in proposito?

Passiamo quindi, in conclusione, al sistema bancario italiano. Noi siamo molto legati al credito di territorio e alle piccole banche, e quindi le mie domande sono incentrate su questi argomenti. Ad esempio, abbiamo il problema del Monte dei paschi di Siena, a cui si chiede, da parte dell'Europa, una soluzione velocissima per la patrimonializzazione, per l'uscita dello Stato dalla compagine sociale, eccetera. Ricordiamo però

che la Bank of Scotland ha avuto, in passato, un tempo lunghissimo, addirittura di quattordici anni, per risolvere il problema. Quindi chiediamo se nei confronti del Monte dei paschi l'Europa può avere un atteggiamento meno urgente.

Cito, infine, un altro aspetto: la disparità di trattamento per la vigilanza sui sistemi bancari. La Germania ha di fatto solo il 55 per cento del suo sistema bancario sotto la normativa della Banca centrale europea, la Francia poco di più, mentre l'Italia, anche per colpe proprie della scorsa legislatura, si trova oggi ad avere il 90 per cento del sistema bancario sotto il controllo della BCE. Questo crea un danno all'operatività delle nostre banche e, soprattutto, di quelle banche che più sono necessarie sul territorio. Concludo citando, sempre su questo argomento, il principio della proporzionalità che, sebbene sia previsto nelle normative europee, non viene applicato, penalizzando di fatto le nostre piccole banche che si trovano parificate ai grandi colossi.

Queste sono le domande sulle quali avrei piacere di avere un suo riscontro, che possa magari anche rappresentare, come il suo intervento iniziale, uno sprone per il Parlamento italiano ad andare, in questo caso davvero, più verso l'Europa come lei l'ha rappresentata nel suo intervento.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ringraziamo la signora Commissaria per la sua presenza. Abbiamo richiesto la sua presenza un anno fa, nell'ambito dell'indagine parlamentare sulla questione dei *non performing loans* (NPL). Nel novembre 2020, due nostri colleghi del Parlamento europeo, Zanni e Campomenosi, scrissero una lettera chiedendo se fosse opportuno o possibile sospendere la calendarizzazione, visto lo *shock* che era stato subito dall'economia europea durante la pandemia. L'8 dicembre lei ha scritto che non c'era bisogno di atti riparatori e di correzioni. Le chiedo quindi se è ancora della stessa opinione o se alla luce dei recenti eventi drammatici pensa che sia possibile, invece, riadeguare la regolamentazione sul *calendar provisioning*.

L'idea di congelare i beni russi ha portato poi ad una mossa non completamente imprevedibile, cioè la Russia sta istituendo un sistema di pagamenti internazionali parallelo, che attrae l'interesse di Paesi come l'Arabia Saudita, l'India e la Cina. Le sanzioni probabilmente erano necessarie ed inevitabili: non voglio giudicare le sanzioni di per sé. Voglio però solo chiederle se state studiando o se studierete le conseguenze per la stabilità finanziaria internazionale derivanti dal fatto di avere due sistemi internazionali di pagamento paralleli. Ad esempio, la prima conseguenza potrebbe essere quella di un indebolimento dell'euro: una cosa positiva da un certo punto di vista e magari negativa da un altro punto di vista. Le chiedo se comunque ci sono considerazioni sull'impatto delle sanzioni sulla stabilità finanziaria internazionale. Sarebbe importante una risposta su questo tema da parte sua.

COMINCINI *(PD)*. Signor Presidente, desidero proporre due questioni. In primo luogo, la nostra audita, nella parte finale del suo inter-

vento, ha fatto riferimento al tema della transizione energetica. Il concetto di transizione presuppone che non si faccia un salto, ma che ci sia un accompagnamento. La crisi che stiamo vivendo oggi, sulle energie e sul gas in modo particolare, sta chiaramente preoccupando gli Stati. Questa mattina, nella rassegna stampa internazionale, ho letto che in Germania sembra quasi si cominci a mettere in dubbio l'idea che si debba procedere in maniera accelerata verso questa transizione e credo che ciò sarebbe un errore. Ho colto invece dalle sue parole il convincimento che si debba andare molto più speditamente verso la strada delle energie rinnovabili. Su questo però pongo un tema: nell'Unione europea vi sono Paesi che in questi anni hanno investito molto anche su idrocarburi ecologici, con una forte componente derivante dall'agricoltura e dalle biomasse. Nell'utilizzo del prodotto tradizionale o di quello più ecologico ha fatto però la differenza il carico fiscale, ovvero le accise, che rendono molto meno competitivo e molto meno conveniente l'eco-carburante. Mi chiedo quindi se l'Unione europea, in questa fase di criticità sull'energia, non possa considerare degli interventi fiscali agevolativi per quelle tipologie di carburante, in modo da favorire questa transizione e al tempo stesso non perdere il passo nel percorso di attenzione all'ambiente.

La seconda questione riguarda le banche di credito cooperativo. La Camera dei deputati nei mesi scorsi ha approvato un atto, in Commissione finanze, in cui si chiede al Governo di interloquire con l'Europa per un diverso riconoscimento delle banche di credito cooperativo, le piccole banche territoriali, in modo tale da evitare la parificazione con tutte le altre banche commerciali. Vorrei sapere se si è attivato qualcosa al riguardo e quale possa essere la posizione della Commissione europea in merito.

ZANICHELLI *(M5S)*. Signor Presidente, commissaria McGuinness, innanzitutto desidero ringraziarla di essere qui. Nel mio intervento toccherò due temi, il primo dei quali riguarda l'euro digitale, a cui ha fatto riferimento. L'euro digitale risulterà un nuovo strumento: c'è stata anche l'audizione di Panetta, ieri, presso la Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo (ECON), in cui si è parlato dell'euro digitale. I tempi di arrivo sono però abbastanza lunghi, visto che si parla di circa quattro anni. Ci sono poi questioni legate anche alla *privacy*. Sappiamo infatti che il *cash* è la moneta che garantisce maggiormente la *privacy*, ma sappiamo benissimo che è anche uno strumento utilizzato per il riciclaggio. Dunque, vorrei capire se la *privacy* nell'utilizzo dell'euro digitale può essere garantita per i piccoli importi e per le piccole transazioni, salvaguardando i consumatori, eventualmente attraverso una differenziazione per gli importi più elevati.

Le chiedo poi qualche parola in più relativamente ai tempi. C'è una sorta di preoccupazione riguardo all'utilizzo di altre monete digitali, in particolare il *digital yuan* che, come sappiamo, non ha confini. La preoccupazione è che esso possa inserirsi nell'economia nazionale ed essere utilizzato per le transazioni anche sul nostro territorio. Non avendo confini

può inserirsi nell'economia europea e, quindi anche italiana, per gli scambi di valore.

L'altro aspetto su cui vorrei avere qualche suggestione dalla nostra audita riguarda il tema delle cripto-attività. Sappiamo sicuramente che sono state utilizzate per scopi malevoli, come strumento per certi *ransomware*, però non si può neanche negare che sono uno strumento che ha consentito la libera circolazione di valore, che per certi aspetti è anche risultata estremamente necessaria: pensiamo semplicemente a cosa ha fatto l'Ucraina per fronteggiare e per gestire anche alcune questioni monetarie e finanziarie, raccogliendo i fondi attraverso questi strumenti. Questo per non citare alcune attività politiche: pensiamo ad esempio a WikiLeaks, che per sopravvivere ha avuto necessità di fare ricorso a questi strumenti, oppure a Navalny, l'oppositore di Putin, che per finanziare la propria forza politica ha comunque utilizzato questi strumenti. Da questo punto di vista mi preme di capire come si sta approcciando la Commissione europea, anche perché, in un mondo senza confini, prendere delle contromisure ed essere meno tolleranti, come diceva Panetta, comporterebbe una riduzione degli investimenti nel settore e un'uscita di cervelli, che potrebbero eventualmente andare all'estero per erogare comunque i servizi nel territorio europeo, avendo noi a quel punto perso delle opportunità. Ciò ricorda quello che accadde con la rete Internet nei primi anni Novanta. Occorre garantire la libertà delle persone, con i pro e i contro che ciò comporta, mentre chiudere le porte a questo tipo di innovazione può far perdere eventuali opportunità. Sappiamo tutti bene che l'approccio migliore verso le nuove generazioni, in questo caso, non è quello di chiudere, ma quello di formare.

UNGARO *(IV)*. Signor Presidente, ringraziamo la commissaria McGuinness per il fatto di esser qui, oggi, e per la sua relazione, sulla quale voglio porre tre domande. Negli ultimi tre anni l'Italia ha avviato una riforma strutturale del sistema bancario, ha ridotto i rischi, ha ripulito i NPL e si sono create delle condizioni importanti verso un'Unione bancaria e l'introduzione di una assicurazione comune sui depositi bancari. Attualmente però siamo bloccati, perché una valuta comune, senza una assicurazione comune sui depositi, potrebbe esacerbare le difficoltà bancarie. Siamo ad un punto in cui l'integrazione europea deve andare avanti, dal punto di vista finanziario, e quindi per l'Italia è importante introdurre lo *European deposit insurance scheme* (EDIS). Le chiedo dunque qual è la situazione riguardante l'omogeneità delle misure di valutazione del rischio di credito nell'Unione europea: la questione è rimasta bloccata da molti anni e quindi vorrei chiedere a lei quali sono le difficoltà, se ci sono cose che l'Italia o l'Unione europea devono fare e quali sono le soluzioni europee. Chiaramente c'è bisogno di lavorare sui sistemi finanziari dell'Unione europea per introdurre un sistema di sicurezza sui depositi e per introdurre anche l'EDIS. Credo che l'Italia abbia fatto notevoli progressi sulla riduzione dei rischi, però vogliamo che la riduzione degli stessi vada di pari passo con la condivisione dei rischi.

Pongo poi altre due domande. In primo luogo, le chiedo se ritiene che, dopo la Brexit, ci siano ancora troppe operazioni bancarie che avvengono nel Regno Unito, quindi fuori dall'Unione europea e fuori dall'eurozona. Non pensa che sia una questione di sicurezza e di stabilità finanziaria il fatto che tante operazioni *over the counter* vengano fatte fuori dall'Unione europea? Penso anche alla questione dei derivati, per esempio.

Da ultimo, so che lei ha proposto misure diverse rispetto alla regolamentazione dei *crypto-asset* e dei *crypto-credit*. A tale proposito vorrei capire come si possono bilanciare i rischi di instabilità finanziaria senza strangolare l'innovazione finanziaria, che è a portata di molte aziende europee. Vorrei quindi chiedere anche su questo il suo punto di vista.

BERTI *(M5S)*. Desidero ringraziare la nostra audita per il suo intervento e porre due domande, relative alle criptovalute e agli investimenti ESG. Non dobbiamo farci portare via e trascinare dall'ondata verde. Credo invece che dobbiamo sorvegliare gli investimenti e ritengo che le attività finanziarie della Banca centrale stiano diventando troppo politiche. Secondo me questo rischio c'è, perché a volte vediamo delle aziende che vengono indicate come ESG, ma poi non lo sono. Quindi c'è troppo freno sui mercati di capitale, se si vogliono sovvenzionare attività verdi da un punto di vista finanziario. Dunque, vorrei sapere quale è la sua posizione su questo aspetto.

La seconda questione riguarda le criptovalute. Come ha già detto il mio collega Zanichelli, si tratta di un settore molto innovativo e siamo molto preoccupati dalla dichiarazione del membro esecutivo della Banca centrale europea (BCE), che ha detto che la BCE deve essere tollerante, perché c'è bisogno di innovazione, soprattutto per quanto riguarda i giovani imprenditori, e quindi dobbiamo evitare che la regolamentazione faccia crollare il mercato unico europeo.

CENTEMERO *(Lega)*. Ringrazio la nostra audita per essere qui con noi; sarò molto breve nel mio intervento. Come sa c'è una riforma della tassazione dei proventi finanziari che secondo me è molto urgente, soprattutto per l'Italia, perché abbiamo una tassa, in Italia e in Francia, che mette a rischio il nostro Paese in termini di liquidità. Gli investitori per investire scelgono infatti altri Paesi nell'ambito dell'Unione europea e anche al di fuori. Le chiedo quindi quali sono i tempi di questa riforma, perché il commissario Gentiloni ci ha detto che dovrebbe arrivare fra due anni, mentre ci serve adesso. Le chiedo inoltre se la riforma è inclusa nel pacchetto sull'Unione dei mercati dei capitali.

D'ALFONSO *(PD)*. Desidero ringraziare anch'io la nostra audita, perché oggi vogliamo contribuire a confermare un'idea di Europa costruita sulla coppia di competizione e coesione.

Fatta questa premessa di ringraziamento e di ristabilimento di questi valori guida, lo dico dopo essere stato per otto mesi al Comitato delle Regioni d'Europa, con quei giganti del federalismo europeo che sono stati

Pasqual Maragall e Valéry Giscard d'Estaing, le faccio due domande. Abbiamo subito, negli ultimi due anni, una vera e propria rottura di civiltà, causata dalla pandemia e da questa guerra, che ha sorpreso e sta distruggendo, oltre che le cose e i beni delle persone e delle collettività, anche la fiducia. Quanto alle regole riguardanti i meccanismi finanzianti, regole di prudenza stringente e di calendarizzazione, abbiamo audito portatori di interessi legittimi che ci hanno chiesto diffusamente – compresa l'Associazione bancaria italiana – la sospensione e il rallentamento dei meccanismi rigorosi e prudenziali di calendarizzazione, per fare in modo di superare tutti insieme questa rottura di civiltà che abbiamo patito.

La seconda domanda riguarda i *green bond*. Questi strumenti sono ovunque circondati da simpatia e da consenso. C'è bisogno però di troppo tempo prima che diventino realtà. Dobbiamo dunque rendere semplici i meccanismi dei *green bond*, che servono alle città per svolgere il loro ruolo per quanto riguarda la transizione e la pacificazione.

Non è una domanda, ma faccio un appunto all'agenda di tutti noi: le banche sono un grande giacimento di bravura, di organizzazione, di tecnologia, di risorse umane e anche di astuzia. Dovremmo chiedere ai soggetti bancari di aiutare, ad esempio, i partenariati pubblico-privati per riqualificare le città. È troppo difficile portare a segno e a successo partenariati pubblici e privati se non c'è l'intervento di composizione dei soggetti bancari. Deve essere semplice anche questo e non solo per fare «più uno» sul piano dei dividendi, ma anche per distribuire la cultura della progettazione complessa.

Nel 1993 un grande Ministro dell'economia italiano, che ha contribuito al farsi dell'Europa, diede luogo a un indirizzo esplicito: le banche aiutino i progetti, che allora si chiamavano di partecipazione. Mi aspetto anche questo, in un tempo di ripresa e di rilancio delle nostre ambizioni.

PRESIDENTE. Saluto l'onorevole Marattin, presidente della VI Commissione della Camera dei deputati, che vedo collegato da remoto.

GALIZIA *(M5S)*. Signor Presidente, rivolgo una domanda molto semplice e breve, legata alla proposta fatta a Bruxelles per la nuova Autorità antiriciclaggio. Dal momento che è stata comunque una proposta criticata anche dalla Banca centrale europea, le chiedo se ci sono, da parte sua, delle osservazioni per migliorare questa vostra proposta, anche in vista del monitoraggio rispetto alle sanzioni decise contro la Russia.

MARATTIN *(IV)*. Signor Presidente, desidero ringraziare la nostra audita e mi scuso per il fatto di essere collegato da remoto. Voglio porre una domanda riguardante l'Unione dei mercati dei capitali. La mia impressione è che, durante gli anni, abbiamo incrementato la frammentazione e la segmentazione dei nostri mercati dei capitali. Mentre abbiamo fatto alcuni progressi riguardo l'Unione bancaria, la mia impressione è che siamo ancora in ritardo per quanto riguarda l'Unione dei mercati dei capitali. La mia domanda, semplice e doppia, è la seguente: quale è l'impe-

gno della Commissaria per avviare ed accelerare il processo dell'Unione dei mercati dei capitali e se pensa che, alla fin fine, esisterà un mercato a «sportello unico» per l'Europa. Ci sarà, a suo avviso, un unico mercato europeo, così come esiste un unico mercato finanziario e mobiliare negli Stati Uniti? Pensa che alla fine potremmo avere questo mercato unico europeo mobiliare?

PRESIDENTE. Penso ci siano stati spunti importanti, sufficienti e puntuali per una replica della commissaria McGuinness, a cui cedo subito la parola. I nostri i tempi sono un po' contingentati, ma credo che ci sia lo spazio per le sue risposte.

McGUINNESS. Ringrazio i commissari per le loro domande: ho molti argomenti da trattare, spero di riuscire a farlo e mi scuso fin d'ora se non ce la farò.

Sull'Unione dei mercati dei capitali stiamo lavorando moltissimo e penso che questo piano di azione porterà a un mercato unico dei capitali in Europa, perché attualmente il mercato è molto frammentato. Faccio qualche esempio di quello che stiamo facendo: lo sviluppo di un'informazione consolidata, un punto unico di accesso per le informazioni sulle aziende, una legge per facilitare il *listing* delle aziende e quest'anno anche una nuova strategia di investimenti, perché durante il periodo di Covid abbiamo visto che i cittadini che lavorano hanno tenuto i soldi risparmiati in banca, piuttosto che investirli. Se raggiungeremo l'obiettivo ultimo non lo so, forse non lo vedrò io, ma penso che l'Europa alla fine è sempre arrivata ad una impostazione più unificata. Ne abbiamo bisogno per quel che riguarda il capitale, le banche si stanno già organizzando su questo aspetto, ma abbiamo bisogno anche di altre fonti di finanziamento.

Quanto alla domanda molto chiara fatta dalla deputata Galizia, sull'Autorità antiriciclaggio, il Parlamento sta proponendo degli emendamenti. Credo che lei abbia ragione: a causa delle sanzioni oggi c'è più attenzione a cosa potrebbe fare questa autorità. Quindi siamo molto pronti, rispetto alle opinioni del Consiglio e del Parlamento, e ovviamente ci sarà bisogno di guardare alle risorse. La questione resta però molto importante. L'Autorità avrà l'obbligo e il dovere di controllare e di sorvegliare il sistema antiriciclaggio degli Stati membri. Se il Parlamento poi decide che sarà necessario andare avanti, allora dovremo vedere come farlo e dovremo vedere quali saranno le risorse. L'antiriciclaggio però non è completo, abbiamo varie proposte (forse cinque), ma dobbiamo fare molto di più a livello europeo in questa area, perché vediamo che le 27 unità di indagine finanziaria possono collaborare meglio, se c'è un'autorità che le fa collaborare in tutti gli Stati membri. Questo è quello a cui stiamo puntando.

Per quanto riguarda poi la questione del digitale, molti ne hanno parlato e molti hanno fatto questa domanda, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Ho quattro giovani nella mia famiglia, quindi so come la pensano i giovani e spesso ascolto senza domandare, perché spesso si impara di più

ascoltando che domandando. È però vero che c'è una generazione digitale che usa gli strumenti tecnologici per investire soldi. A volte si parla di gioco d'azzardo e si parla di «giochizzazione» della finanza, però è questo quello che sta succedendo. È tutto sbagliato questo? Va tutto male, oppure dobbiamo regolamentarlo? È una cosa non facile da fare e voglio sottolineare a tal proposito ciò che ha detto il deputato Zanichelli: digitalizzazione significa innovazione e non possiamo fermare questo processo. Non vogliamo imbrigliare i benefici della digitalizzazione e dell'innovazione, però dobbiamo essere chiari sul fatto che ci sono dei rischi. Come mitighiamo questi rischi? Ho citato due proposte che sono all'esame del Parlamento sui cripto-beni e sulla resilienza digitale. Queste discussioni sono in corso nel Parlamento europeo e sicuramente i vostri colleghi vi stanno informando. C'è una discussione molto approfondita: dopo l'invasione, c'è la paura che le criptovalute possano essere utilizzate per bypassare le sanzioni, però anche l'Ucraina sta utilizzando queste criptovalute per motivi buoni. Quindi non vogliamo uccidere qualcosa, non è quello il nostro obiettivo, perché la digitalizzazione resterà con noi, non andrà via. Anche su Internet all'inizio c'erano delle paure, ma Internet si è sviluppato e si sono sviluppati i *social media*, che sono risorse splendide, ma divulgano anche la disinformazione. Dunque, abbiamo bisogno che i legislatori capiscano che tanti ragazzi ricevono informazioni finanziarie non dalle banche, ma dai *social media* o da TikTok. Magari questo non è sbagliato, ma dobbiamo rivedere il modo in cui pensiamo a questi fenomeni. Entro la fine di quest'anno vorremmo fare una grossa conferenza sul futuro delle finanze, senza dire «A, B o C», ma collazionando quello che si pensa nei vari Stati membri. Quello che vediamo è infatti il consolidamento delle strutture fisiche nel settore bancario. Le banche devono affrontare grandi sfide di concorrenza, però credo che ci siano tante cose da affrontare. Vogliamo imbrigliare e utilizzare il beneficio della digitalizzazione e non vogliamo escludere alcun settore della società, però non vogliamo neanche essere sopraffatti dalla digitalizzazione. Dobbiamo essere consapevoli di cosa sta succedendo e dobbiamo controllare. Come si gestisce e come si fa tutto questo? Non è semplice e non è molto diretto. Bisogna sperimentare e cercare la strada giusta e unitaria. Poi c'è il partenariato e l'unità dei 27. All'ora di pranzo incontrerò l'Associazione bancaria italiana (ABI), so già alcune delle cose che diranno e molte le avete anticipate voi.

È in corso in Parlamento il negoziato sul *green deal* e a volte ci vuole molto, però dobbiamo anche ricordare che l'Europa spesso è considerata *leader* e pioniera in quest'area. Quindi vogliamo essere in prima linea anche nell'area del *green deal* e della finanza sostenibile. Voglio dire però che l'investimento nel verde, oggi, va bene, ma sappiamo tutti che ci sono molte entità in transizione e quindi abbiamo bisogno di soldi per questa transizione. Vogliamo raggiungere la finanza sostenibile, ma c'è bisogno di una finanza di transizione, nel frattempo. Forse non ho capito bene, ma il mio collega Gentiloni ha dato un quadro di riferimento temporale e sono d'accordo con lui.

Passo alle numerose domande rivolte a proposito delle banche. Quella dei NPL è una questione che ho dovuto affrontare all'inizio del mio mandato, eravamo in mezzo alla pandemia, c'erano alcuni problemi e non li abbiamo visti subito. Innanzitutto, il sistema bancario era molto capitalizzato, le banche hanno fatto parte della soluzione nel periodo del Covid-19 e i Governi hanno fatto fluire i capitali attraverso le banche e lo hanno fatto anche le imprese. Quindi abbiamo affrontato il Covid-19 anche grazie ad una efficace regolamentazione. Non dobbiamo tornare indietro, perché è molto importante avere banche forti ed è stato importante durante il Covid-19. Cosa ci porterà il futuro non lo sappiamo. Ci sono molti scenari possibili, ma penso che la nostra strategia NPL affronterà e supererà la prova del tempo. Vogliamo avere uno strumento e una strategia che possano funzionare riguardo alla gestione dei NPL.

Per quanto riguarda le questioni più ampie della riforma bancaria, probabilmente c'è il problema dell'applicazione degli accordi di Basilea. Si tratta di una proposta presente nel Parlamento europeo e in Consiglio ed è un argomento molto caldo. C'è molta preoccupazione da parte del Parlamento europeo per il fatto che ciò imporrebbe troppe restrizioni di capitale alle banche. Voglio dire due cose: in primo luogo, il nostro mandato è che non sia questo il risultato. Dobbiamo tenere conto della specificità europea, però dobbiamo anche essere fedeli nell'applicazione. Quindi questo è un punto complesso, ma penso che la nostra proposta abbia raggiunto l'obiettivo. Voglio anche aggiungere che chiaramente, nelle attuali circostanze, esse potrebbero influenzare la discussione e le proposte emendative sulla legislazione; penso però che, a livello pubblico e privato, l'Europa deve applicarle fedelmente. Le nostre banche devono infatti essere viste come banche forti, che hanno risposto alle richieste dei livelli internazionali. Questo è un argomento molto importante.

Sulla questione delle piccole e delle grandi banche, so che ci sono preoccupazioni in tanti Stati membri su questo. Parlerò dell'Unione bancaria fra breve. Non credo che la questione delle piccole e delle grandi banche sia il problema. In alcune regioni le piccole banche sono molto importanti. Esistono delle unioni di credito e ci sono le banche cooperative che hanno un ruolo importante, ma anche in quel settore è in corso un consolidamento per le pressioni di investire nel digitale e così via. Quindi, nulla resta uguale e questo bisogna comprenderlo.

Sulla questione dell'Unione bancaria è difficile essere brevi, perché è un argomento di cui si parla da molto tempo e credo che sia essenziale per due motivi: in primo luogo, perché il sistema bancario oggi non assomiglia per niente a quello che dovrà essere nel futuro e quindi le banche devono prepararsi al cambiamento. In secondo luogo, c'è bisogno di completare il processo e c'è bisogna di avere un sistema paneuropeo. L'EDIS è molto importante per noi della Commissione e abbiamo sempre detto che, una volta che andrà in porto l'Unione bancaria, l'EDIS deve esserci. La proposta per l'Unione bancaria è di proporre una tabella di marcia entro giugno. Ciò porterà quindi a dover ottenere l'accordo dei Ministri. Si tratta ancora di un lavoro *in fieri*, credo che le cose si stiano muovendo, ma non

abbastanza rapidamente. Credo invece che debba esserci un movimento rapido. In Europa esistono diverse questioni che riguardano diversi Paesi membri. Come possiamo incoraggiare il movimento per tutti, per permettere un progresso? Quindi c'è bisogno di progredire, ma la chiave importante è quella di sbloccare il consenso sulla fase 1, con una formulazione che ci possa portare alla fase 2 e che possa mantenere la coesione tra gli Stati. Non sottovaluto la difficoltà di farlo, ma sicuramente ho sentito qui, in questa sede, che tutti capiamo l'importanza di doverlo fare.

Riguardo alle sanzioni, ritengo che si debba sanzionare: non si può stare fermi e non fare nulla. Abbiamo agito e lo abbiamo fatto con i colleghi. Vediamo le conseguenze per la Russia, giustamente, perché sull'economia russa questa situazione ha un impatto molto forte. Stanno cercando di bypassarle, ma stiamo esaminando molto attentamente quello che succede con gli alleati e poi vediamo anche gli impatti a livello macro, nell'ambito dell'Unione europea.

Sappiamo tutti, i cittadini lo sanno, che il nostro sostegno all'Ucraina sarà doloroso per l'Europa, ma questo sostegno va dato. Non possiamo accettare che un Paese ne invada un altro senza motivo, distrugga le cose e uccida le persone. Come possiamo star fermi, senza agire? Dobbiamo essere onesti sulle questioni e sulle difficoltà che nasceranno nel settore dell'energia e degli altri settori. Parlando dunque di energia, *green deal* e accelerazione dello stesso, in primo luogo siamo troppo dipendenti dai combustibili fossili russi: dobbiamo cambiare e dobbiamo farlo rapidamente. La proposta in Commissione è di mantenere delle riserve e cercare fonti alternative di approvvigionamento, però bisogna poi investire sulle rinnovabili. A livello fiscale gli Stati membri mettono già qualche incentivo, ma su questo punto, in Commissione, a maggio riesamineremo la situazione, quando porteremo le conclusioni.

Riguardo alla transizione energetica, che deve essere graduale, alcuni Stati membri l'hanno forse messa in discussione, forse se ne sta discutendo giustamente, ma la domanda ha già una risposta, perché noi stiamo già diminuendo rapidamente la nostra dipendenza dai combustibili fossili russi, per la questione del cambiamento climatico, ma anche per questioni politiche. Potrebbe tornare il carbone, più di quanto ce n'è oggi, che è molto inquinante e molto preoccupante. Non penso dunque che stiamo mettendo in discussione l'obiettivo, neanche a livello degli Stati membri.

Per quanto riguarda la questione dei biocombustibili e dell'insicurezza alimentare (un'altra questione su cui l'Italia è molto concentrata) c'era un dibattito in Parlamento su come utilizzare il territorio, per il combustibile o per l'alimentare. C'è il sostegno ai biocombustibili in alcuni Stati membri, ma questo è un dibattito che continuerà. C'è bisogno di capire dov'è lo spazio di coltivazione per gli uni e per gli altri. Consideriamo poi che cibo ed energia sono collegati. Se guardiamo a quello che sta succedendo ai prezzi dei concimi, vediamo che prima della guerra sono arrivati a livelli straordinari, sono aumentati tantissimo, e adesso quei livelli di prezzo sono ancora aumentati. Questo ha un impatto sugli imprenditori agricoli italiani. Anche l'invasione ovviamente ha un impatto,

perché l'Ucraina – come sappiamo – è fornitore di grano e di petrolio sui mercati mondiali. Ho avuto uno scambio di punti vista con il Ministro delle finanze ucraino e l'Ucraina sta lavorando con gli agricoltori per fare in modo che possano piantare il più possibile, per evitare problemi di approvvigionamento alimentare. Ci stiamo lavorando, perché quello che non vogliamo veder succedere è che questo momento molto difficile a livello mondiale diventi ancora più difficile, perché si potrebbe creare una situazione di insicurezza alimentare. Siamo *partner* dell'Ucraina. L'Ucraina deve affrontare le conseguenze dell'invasione russa anche sull'approvvigionamento alimentare e noi siamo con loro.

C'è poi la questione dei prezzi dell'energia e dell'incertezza: c'è stata una difficile battaglia con il Covid-19 e adesso c'è anche tutto questo da affrontare. Per voi che siete eletti questa è una grossa responsabilità; c'è bisogno di grande determinazione per tenere informati i nostri cittadini, senza nascondere la realtà, ma senza dire che ci sono cose su cui non possiamo far nulla. Abbiamo invece il potere e la facoltà di agire: insieme, nei Parlamenti nazionali, in Commissione e nel Consiglio europeo possiamo superare questa difficoltà. Dal Covid-19 siamo usciti come un'Europa diversa. Dopo quest'altra crisi credo che cambieremo ulteriormente, saremo una nuova Europa, molto cambiata: saremo molto più forti e molto più uniti.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente la commissaria McGuinness, anche a nome dei presidenti D'Alfonso, Battelli e Marattin e di tutti i colleghi. Credo che quella odierna sia stata un'occasione interessante per tutti e sono certo che ne seguiranno altre, perché i temi sono molto caldi e gli impegni che abbiamo in agenda sono per tutti noi stringenti.

La ringrazio molto della disponibilità e della sua puntualità e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 9,25.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00